



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera alle 19.

Prossimo incontro: VENERDÌ 11 OTTOBRE 2024, ore 18 S. MESSA per la FESTA TRIENNALE della MADONNA DEL ROSARIO nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

VANGELO del 6 ottobre 2024 - XXXVII domenica del T.O

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Le letture di questa domenica si rivolgono con particolare intensità a noi sposi e alle coppie che vivono una relazione d'amore. Il tema infatti, lanciato dalla domanda provocatoria dei farisei a Gesù – "è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" – riguarda l'amore e la fedeltà, in particolare l'impegno che deriva dal vincolo coniugale.

I farisei intendono mettere alla prova Gesù con una domanda sull'atto di ripudio, che nella legge ebraica consentiva il divorzio. Pensano di costringerlo a rispondere sul terreno della legalità, ben lontano dalla comprensione misericordiosa da Lui dimostrata in tante occasioni.

Ma il Signore, come sempre, si pone su un altro piano, e li aiuta a fare un passo oltre il formalismo della legge di Mosè. La Legge non va trascurata, ma perfezionata cogliendone lo spirito originario: indirizzare la vita degli uomini in accordo con il progetto di Dio. Un progetto ben descritto nel libro della Genesi, oggetto della Prima Lettura e richiamato nel Vangelo: i due diventano nell'unione matrimoniale una carne sola. E Gesù esplicita la conseguenza di tale fondamento: l'uomo non può separare quello che Dio ha unito. Il progetto di Dio propone alla coppia una unione indissolubile, la legge di Mosè interviene per sanare le conseguenze della durezza di cuore dell'uomo. Gesù, con le sue parole, indica la via per ricondurre il comportamento dell'uomo al progetto originario: la risposta non è nella legge, ma nella conversione del cuore. Solo atteggiamenti di tenerezza del cuore possono sostenere la vita matrimoniale e realizzarla in pienezza.

La risposta di Gesù è ricca di spunti che hanno conseguenze dirette sulla nostra vita, perché toccano la natura del matrimonio cristiano, il rapporto tra la legge e la vita, il significato dell'amore umano.



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

“All’ inizio della creazione”: Adamo ed Eva vivevano al cospetto di Dio e si amavano di un amore puro, un amore che non conosceva la vergogna, il tradimento, l’ ira, l’ egoismo. I due si amavano senza riserve, nel dono reciproco che li faceva essere *“una carne sola”*. Il richiamo di Gesù all’ amore delle origini, ci aiuta a riscoprire l’Amore come un’ opportunità di donare quello che abbiamo ricevuto. Prendersi cura di sé, riconoscere i propri bisogni, riconoscere la propria sessualità è il primo passo che ci mette in grado di comprendere il dono che abbiamo, il dono che siamo, e di scegliere consapevolmente di offrirci l’un l’altro, con responsabilità, senza divenire schiavi, dipendenti dalle nostre emozioni.

“Ciò che Dio ha unito”: nel matrimonio cristiano la scelta reciproca degli sposi viene posta nelle mani di Dio. Il Sacramento del matrimonio realizza il patto degli sposi tra loro e con Dio. Con Lui gli sposi si impegnano ad una fedeltà indissolubile e da Lui ottengono la Grazia per comprendere il significato dell’amore coniugale e per vivere la vita matrimoniale, nella sua bellezza e nelle sue fatiche. Il Sacramento del matrimonio conferma il progetto di vita della coppia e offre il sostegno di Dio nei momenti di debolezza umana. Non si tratta di un legame contrattuale, legale, ma di un vincolo d’amore consacrato dalla Grazia di Dio. Interromperlo, anche se permesso dalla legge, davanti a Dio è commettere adulterio. Sono le parole di Gesù nel Vangelo. Il Signore però non si limita a richiamare la verità sul matrimonio, ma indica anche il motivo per cui l’unione può venir meno e suggerisce la via invece per rafforzarla. Se la fragilità umana porta a indurire il cuore, il rimedio sta nell’esercitarsi nella tenerezza del cuore.

“La durezza del cuore”: è la fonte e la conseguenza della mancanza di dialogo, delle incomprensioni, del ripiegamento in se stessi. Il crescente individualismo, che porta a centrare i propri desideri e i propri pensieri solo sulla prospettiva personale, trascurando il bene della coppia, o che induce a lasciarsi andare alle emozioni del momento senza rispetto per il coniuge, crea anche una barriera in cui si finisce per rinchiudersi. Per imparare ad amare l’altro innanzi tutto occorre allora imparare la *tenerezza del cuore*. La tenerezza è atteggiamento d’amore rivolto verso l’altro, che trova il suo modello nell’amore misericordioso di Dio. L’ amore che Gesù ha insegnato con il suo esempio: quando si è cinto la veste ed ha lavato i piedi agli apostoli, quando ha guardato negli occhi la peccatrice in un modo in cui nessuno l’aveva guardata prima, quando ha fissato con amore lo sguardo del giovane ricco.

Gesù ha voluto insegnarci che Amare è servire e il più grande è colui che sa amare.

“Come bambini”. Siamo chiamati a vivere l’amore alla presenza di Dio, con fiducia nella Sua bontà e nella Sua misericordia, cercando di camminare secondo il suo Vangelo. Proprio come i bambini, con lo stesso spirito di apertura, con lo stesso desiderio di scoprire il progetto di Dio nella nostra vita e con la stessa capacità di affidarci alla Sua volontà.

La chiamata all’ amore secondo il progetto di Dio è rivolta a noi sposi, ma anche ai consacrati, e ad ogni cristiano, poiché saremo giudicati sull’amore che avremo vissuto, sulla capacità di donarci e di metterci al servizio e non sul rispetto solo esteriore della Legge.

Impegno della settimana :

Guarderò l’ altro con la stessa Tenerezza con cui sono guardato da Dio.